

Il vero obiettivo di Boeri: ricalcolare tutte le pensioni

Il presidente dell'INPS Tito Boeri ha sferrato un duro attacco a uno dei privilegi della "casta" dei parlamentari ed ex parlamentari: i vitalizi, che erano stati concepiti in altre epoche per assicurare la sicurezza nella vecchiaia a chi per anni aveva sacrificato le proprie attività professionali a un impegno politico, e che invece erano diventati sempre più impopolari perché progressivamente aumentati a dismisura proprio mentre si diffondeva nell'opinione pubblica la consapevolezza che ci fosse stato un rapido abbassamento del livello morale del corpo dei rappresentanti.

Ma è apparso subito evidente che la vera preoccupazione di Boeri non fosse quella dichiarata. Prima di tutto perché i vitalizi (che tra l'altro hanno cominciato ad essere parzialmente ridimensionati) non gravano sui bilanci dell'INPS, ma su quelli delle due camere, sia perché il risparmio che deriverebbe dall'applicazione della ricetta di Boeri sarebbe di meno di duecento milioni all'anno, cioè relativamente modesto, per lo meno a confronto ai miliardi che si otterrebbero invece scorporando dall'INPS le categorie di non lavoratori (preti, commercianti e soprattutto i manager superpagati e superpensionati) che vi sono confluite negli ultimi anni, e che hanno sempre pagato contributi irrisori rispetto alle pensioni ottenute.

Se Tito Boeri volesse veramente risanare il settore delle pensioni dovrebbe concentrarsi sul serio su queste categorie, che tuttavia hanno un peso politico molto forte, e che quindi è pericoloso molestare.

Sia chiaro, non ho nulla in contrario a un ridimensionamento *anche* dei vitalizi per gli ex parlamentari, e magari pure delle pensioni dei 2.300 dipendenti di Camera e Senato, ma per vecchia esperienza penso che questo rumoroso attacco alla "casta" (che non a caso è stato subito approvato dalla Lega e dai Cinque stelle, che non perdono mai l'occasione di cascare in una trappola) abbia un altro obiettivo: stabilire un altro precedente per poter estendere *con effetto retroattivo* il ricalcolo in base al contributivo di

tutte le pensioni

assegnate a suo tempo con il retributivo. Infatti i soli tagli alle pensioni più alte (che siano le poche vere “pensioni d’oro” o le più numerose pensioni dignitose appena al di sopra dei 2.000 o 2.500 euro lordi) non basterebbero a risanare le casse statali dissanguate dalle continue elargizioni agli imprenditori di ogni genere e misura, dalla tolleranza nei confronti dell’evasione fiscale e contributiva, dalla riduzione progressiva del numero degli occupati e quindi dei contribuenti. Quindi, una volta passato il principio della retroattività per cancellare presunti privilegi in alcuni casi particolari, sarebbe più facile estenderlo a tutte le pensioni, evitando il rischio che la corte costituzionale possa accogliere i ricorsi contro i tagli riservati solo alle pensioni più alte.

Naturalmente questo progetto per andare in porto ha bisogno della complicità o almeno della passività delle organizzazioni sindacali, ma l’esperienza di come queste hanno accettato tutti i progressivi attacchi ai diritti acquisiti, sempre cominciati con la denuncia di qualche apparente “privilegio” di una categoria particolare, non fa ben sperare.

Bisogna spiegare ai pensionati da 500 e 700 euro al mese che il vero obiettivo di questo nuovo attacco di cui Boeri si fa portavoce non sono i pochi privilegiati additati al pubblico ludibrio, ma proprio la massa dei pensionati, che tenacemente sopravvivono allo smantellamento della sanità pubblica...

(a.m.)